

Statali, la rivoluzione a metà di Renzi&Madia

SALTANO DALLA RIFORMA I PUNTI PIÙ CONTROVERSI. I SINDACATI PROTESTANO PER IL TAGLIO AI PERMESSI, NIENTE PREPENSIONAMENTI

OGGI LE MISURE

I dirigenti saranno
licenziabili più facilmente,
il governo vuole favorire
il ricambio generazionale
Cattiva sorpresa: sale
il bollo auto nel 2015

di Carlo Di Foggia

Il governo si rimangia i punti più discussi della riforma della Pa: niente licenziamenti né esuberi (quindi prepensionamenti), e limiti più blandi per la mobilità obbligatoria. Le ipotesi erano circolate per tutta la giornata di mercoledì. Ieri, alla vigilia del Consiglio dei ministri che oggi licenzierà il provvedimento, il dietrofront. "Mai parlato di 100 chilometri di raggio per i trasferimenti", spiega il sottosegretario alla Funzione pubblica Angelo Rughetti, "mai presi in considerazione", neanche dal ministro Marianna Madia che ieri ha incontrato i sindacati per illustrare il provvedimento. Cgil, Cisl e Uil incassano tra i malumori il taglio del 50 per cento di permessi e distacchi sindacali e l'allentamento ancora più blando alla stretta sul turn over, ma ottengono la promessa che non ci saranno esuberi.

La "rivoluzione della Pa" lanciata a fine aprile dal premier Matteo Renzi arriva in porto ridimensionata. Gran parte delle novità confluirà in una legge delega (che non potrà essere approvata dal parlamento prima del 2015), mentre le misure più urgenti (mobilità, pensionamenti e permessi sindacali) entreranno in un decreto ad hoc.

Mobilità soft. L'ipotesi contenuta nella bozza circolata ieri è che i dipendenti pubblici possano essere trasferiti entro un raggio massimo di 50 chilometri.

Staffetta generazionale e pensioni. Cancellato il trattenimento in servizio (rimanere a lavoro dopo la pensione) per garantire ricambio generazionale. Il turn over - ora fermo a due ingressi ogni dieci uscite - verrà calibrato non sul numero delle persone ma sull'ammontare dei loro stipendi. Il ministro Madia ha smentito prepensionamenti. Ma delle misure per spingere verso una pensione "volontaria" ci saranno.

L'ipotesi estendere anche agli uomini la possibilità per le lavoratrici di lasciare il lavoro a 57 anni con 35 di contributi con il più penalizzante calcolo contributivo dell'assegno,

prorogandola fino al 2018. Entro cinque anni antecedenti al collocamento a riposo sarà invece possibile chiedere il part time al 50 per cento, senza conseguenze sulla pensione.

Tetto ai bonus e dirigenti licenziabili. I dirigenti, che verranno assunti con concorso annuale, resteranno in carica tre anni, con contratto rinnovabile che potrà essere trasformato a tempo indeterminato "previa partecipazione alla procedura di avviso pubblico". Mentre potrà esserci la revoca nel caso gli obiettivi non vengano raggiunti. Chi rimane senza incarico, potrà essere licenziato "dopo un periodo definito". Cancellata la distinzione in fasce e ruolo unico per i dirigenti della Pa, compresi quelli delle agenzie (ma non di scuola e sanità) e i prefetti, dipenderanno tutti dalla presidenza del Consiglio. Stretta anche sui bonus, che non potranno superare il 15 per cento dello stipendio e "saranno legati allentamento del Pil". Se confermato, almeno quest'anno, i dirigenti non vedranno nessun premio. Oltre a quello annuale è previsto anche un corso concorso: si entra come funzionari e dopo quattro anni è possibile diventare dirigenti previo esame.

Taglio alle spese della Pa. Nei prossimi cinque anni ciascuna amministrazione dovrà ridurre la spesa dell'1 per cento rispetto al 2013. La stretta riguarderà anche le società partecipate (non quotate), gli enti previdenziali, le federazioni sportive e i soggetti "la cui attività è finanziata in gran parte dalle amministrazioni pubbliche". Per le camere di commercio - che Renzi voleva abolire - è previsto un "forte ridimensionamento" (da 105 a 20) e la riduzione del canone a carico delle imprese iscritte.

Addio a forestali e polizia penitenziaria. Guardia Forestale e la Polizia penitenziaria verranno accorpate negli altri corpi di polizia. Fonti sindacali spiegano al Fatto che di questa ipotesi non si è discusso nell'incontro con il ministro.

Rinnovo contratti, tutto rimandato. Rimane la promessa che "dal prossimo anno", quando la riforma dovrebbe essere già approvata, si torni a parlare anche di rinnovo del contratto, dopo un blocco che va ormai avanti dal 2009.

Salgono le tasse sull'auto. Per il 2015 è previsto un aumento del bollo fino a un massimo del 12 per cento.

